

FEMMINISMO E LIBERTÀ

La prima femminista

Pamela Marelli

Una donna di troppo. Storia di una vita politica «singolare» è il particolare diario di autoscienza di Daniela Pellegrini che, pur essendo una donna affermata, sentì il bisogno di decostruire i principi che regolavano la sua vita: «Ciò a cui aspiravo era la configurazione di un mondo strutturale e simbolico diverso da quello dato, dove come donna non mi riconoscevo. Il mio senso di estraneità era totale». Ciò innescò in Daniela un moto di rivolta che segnò il suo percorso politico fin dall'inizio.

Al tempo dell'incontro col gruppo di donne che creeranno il Demau, a metà anni Sessanta, Daniela era una brillante dirigente in un'agenzia pubblicitaria, bella ragazza piacente ed emancipata, che decise di uscire dalle lusinghe di un mondo al maschile per tracciare in autonomia la propria strada come donna: «Dobbiamo in primo luogo rinnegare tutto ciò che la società maschilista ha teorizzato, e affermato e voluto nelle sue strutture, per valutarci libere dalle panie e limitazioni che i due poli sessuali, interpretati da altri e non da noi stesse, hanno costituito per noi nella storia della nostra evoluzione».

Nel 1971 la vita della Pellegrini cambiò radicalmente: dopo la nascita della figlia lasciò il compagno, il lavoro e si trasferì in una casa che trasformò in una comune di donne. «La politica delle donne dava ora un nuovo senso e indi-

rizzo anche alla materialità, alle relazioni, al quotidiano della mia vita». E con un'altra donna visse la concretezza del riconoscimento d'amore reciproco: «La consapevolezza del mio reale desiderio, mi ha rivelato che esso prende vita da una centratura sul proprio corpo di donna forte e autonomo, perché libero da altrui immaginari e, soprattutto, creativo di propri. Fuori dalla complementarità forzata della cultura dell'eterosessualità patriarcale».

Nel libro Daniela ricostruisce le tappe della sua intensa vita politica riattraversando la storia e gli scritti dei collettivi di cui fece parte dal 1964 al 1996. La sua narrazione restituisce valore alle relazioni per lei fondamentali con donne che hanno segnato il complesso caleidoscopio dei femminismi italiani, ma sottolinea anche le fatiche e le delusioni vissute quando non trovava nelle altre il riconoscimento che riteneva necessario per rafforzare l'autonomia del percorso politico delle donne.

Mettendo al centro della sua riflessione il tema della materialità in contrapposizione all'elogio del simbolico, Pellegrini sottolinea in diverse occasioni i rischi del pensiero della differenza sessuale, dove «donna» e «uomo» diventano categorie che irrigidiscono i percorsi di libertà individuali in molteplici binarismi limitanti. E sollecita a utilizzare la propria differenza, intesa come capacità storica ed esperienziale di elaborare reciprocità, parzialità e somiglianza invece che

complementarietà, identità e uguaglianza. Apre così la strada a un soggetto che definirei «fluttuario», rubando il nome alla rivista che Daniela curò con Nadia Riva e le altre del Cicip & Cicip per circa un decennio (1987-1994).

La convinzione di Daniela è che l'appiattimento sulla sola contraddizione uomo-donna non porti politicamente lontano: «Nuovo sarà il mondo e finalmente luminosa la sua materia quando ogni differenza saprà e potrà "incarnarla" consapevolmente al meglio, senza divieti, imposizioni o appropriazioni». Perciò ha scelto di abitare quello che definisce un «luogo terzo», ovvero uno spazio dispostosi all'accoglienza delle «infinite possibilità che ogni soggettività vivente, finita, può porre in essere e praticare». Il suo obiettivo è «quello della possibilità di soggettività e di rapporti plurimi differenziati, mediati, concatenati, in una serialità e variabilità dove i termini dei conflitti si stemperano per scelte reali di vita, parzialità di desideri, emozioni, valori, qualità e quantità, dati soggettivi e oggettivi».

L'apporto stimolante e prezioso di Daniela Pellegrini, che pervade tutto il libro, è il suo desiderio di produrre percorsi vitali, in cui ogni libera variante umana trovi lo spazio per modificare la realtà, a partire da sé, dalle esperienze e dalle pratiche materiali.

Daniela Pellegrini

Una donna di troppo**Storia di una vita politica «singolare»**

Franco Angeli, 2013, 272 pp., € 33,00